

The Absolute Sound Golden Ear Awards 2009

Le scelte di Harry Pearson (fondatore e presidente)

My Sonic Lab Hyper Eminent Testina MC (Moving Coil)

Questa può essere veramente la migliore e più fine testina a bobina mobile sul mercato oggi. E' quasi ideale in tutti i parametri importanti, incluso uno che nessun'altra testina (che ho ascoltato) può raggiungere. Miglioramenti, immagino, difficilmente possono venire dopo un progetto di tale eccellenza. La tecnologia a bobina mobile sarà sicuramente soggetta a successive migliorie, e sarà affascinante vedere se e quando questo accadrà, particolarmente se la tecnologia sarà adottata a un livello di prezzo 'terreno' e non uno che viaggi sulle orbite dei pianeti più lontani.

Tornando indietro agli inizi del "moving coil" si dovrebbero evidenziare i progressi raggiunti fin qui. Per "inizi" in questo caso voglio dire l'alba del disco stereofonico, che assestò un colpo allo stomaco ai progetti MC. Al tempo, il principe regnante fra i progettisti MC era niente meno che Joe Grado, con i suoi modelli Master e Senator.

Sul mono (cioè gli LP a singolo solco) il Master non aveva pari. Invece i solchi doppi del disco stereo – incisi a un difficile angolo di 45 gradi l'uno dall'altro – provocavano una separazione inadeguata (la fine e l'inizio dei primi stereo). Inoltre il livello di segnale nei solchi era, nel migliore dei casi, tagliato a metà. Aggiungiamo che i progetti stessi a bobina mobile avevano molta meno uscita dei progetti concorrenti a magnete mobile (e le successive variazioni).

Nella sua versione più semplice, una testina MM ha un piccolo magnete attaccato al cantilever, che muovendosi induce corrente elettrica nelle bobine in posizione fissa, circondandolo.

La bobina mobile è in un certo senso il contrario. Le bobine circondano il cantilever, ed entrambe sono sospese in un campo magnetico che non si muove. Nel tentativo di raggiungere un'uscita sufficiente per pilotare lo stadio phono degli allora preamplificatori a valvole, Grado, per esempio, aumentò gli avvolgimenti alla bobina e li trovò fragili. Si bruciavano. L'altra possibilità era di tagliare maggiormente la già bassissima uscita, e aprire il segnale a tutti i tipi di rumore (le valvole erano allora molto più rumorose di quelle di oggi).

Risultato: l'ascesa, e per lungo tempo la predominanza, di progetti a magnete mobile, tutti naturalmente con uscita più alta e (discutibilmente) risposta in frequenza più piatta (vedi Stanton), e con essi il vantaggio non da poco costituito dalla sostituzione della puntina da parte dell'utente, cosa non possibile con la bobina mobile. I magneti mobili semplicemente non avevano la risoluzione, in quasi tutte le situazioni, delle bobine mobili, né il tipo di trasparenza che poteva essere fornita dalle bobine.

Dall'altro lato, quando le bobine mobili tornarono in auge, principalmente da progettisti giapponesi, esse arrivarono con uscita più alta e conseguenti picchi di risonanza nella parte più alta della gamma udibile – picchi che ferivano maggiormente in basso alla scala di frequenze – evidenziandosi come brillantezza che rivelava ogni sorta di distorsioni nell'LP e altre apparecchiature associate.

In più richiedevano sia un braccio a massa più elevata, sia forze di tracciamento più alte, in contrasto con i progetti a magnete mobile, dove la tendenza era su versioni a bassa forza di tracciamento con alta compliance, utilizzate al meglio in bracci a bassa massa.

La My Sonic Lab Hyper Eminent, come abbiamo riscontrato, suona meglio in un braccio con maggiore massa, dove le note basse più profonde iniziano a espandersi nello stesso modo di una sala da concerto. La testina inoltre legge meglio in un braccio più pesante (abbiamo finito per usare soprattutto una nuova versione del braccio VPI JMW 10.5i) e riesce a fare questo senza picco discernibile nell'ottava più alta. Soprattutto, l'Eminent fa cose che solo la sua concorrente più vicina può fare, la Clearaudio Goldfinger, e cioè leggere un impulso di transiente a bassissima frequenza (nel campo da 16 a 20 Hz) in un modo che vi spaventerà – se il vostro woofer riesce ad arrivare così in basso senza scomporsi relativamente.

Come la Goldfinger, l'Hyper Eminent può riprodurre quell'aura più delicata di spazio tridimensionale che avvolge le armoniche di percussioni e violini. E' incredibile sentire l'Hyper Eminent riprodurre lo sfumare del colpo di piatti contro il muro di fondo di una sala – nella registrazione London Stereo Treasury della suite Peer Gynt di Grieg, in particolare nella "Danza Araba". La Goldfinger è, a mio parere, più colorata in quella gamma e in modo speciale (a confronto) nella gamma più alta dei medi (una scelta di progetto per aggiungere vivacità?) ma il grado di queste particolari colorazioni dipende se sia usata nel braccio Clearaudio a tracciamento diritto o su uno dei modelli articolati a pivot. Ovviamente, la Goldfinger suona al meglio quando usata con il suo braccio.

Dove l'Hyper Eminent ha la vittoria schiacciante su tutte le MC che ho provato, è nella sua riproduzione dei suoni vocali, della voce umana. Parole prima inudibili in riproduzione (e su vari impianti) sono tutte a un tratto articolate in maniera chiara e pulita. E senza nessun effetto contrario. Si può immaginare, come pensavo anch'io, che la chiarezza e l'accuratezza nei transienti nelle medie frequenze fossero il risultato di qualche imbroglio di colorazioni o risonanze, ma non è così. E' semplicemente capace di ottenere informazioni più in basso nello sfondo di rumore di quanto pensassimo possibile.

C'è un motivo per questo? Ebbene, il progettista della testina, Mr. Y. Matsudaira (le iniziali MY di Sonic Lab) è convinto che le forze in gioco siano due in questo caso: l'impedenza interna della testina a livelli bassissimi (1.8 ohm) e la riduzione della quantità di cavo nella bobina, che forniscono quella risoluzione senza precedenti ai bassi livelli (l'alta impedenza, egli sostiene, blocca il flusso del segnale elettrico).

Un vantaggio non raggiunto per caso del progetto è un'uscita relativamente alta di 0,5 mV a 1 kHz. Il magnete stesso è un neodimio 50. Naturalmente abbiamo sperimentato e fatto alcune cose a nostro modo, come per esempio selezionare un carico d'impedenza di 47k Ohm nello stadio fono Zanden, invece del carico di 400 ohm che il progettista consiglia. Matsudaira suggerisce una pressione di tracciamento fra 1,9 e 2,2 grammi. Noi abbiamo provato pressioni fino a 2,5 grammi senza problemi, in verità, con apparente estensione più profonda e un suono più naturale sotto 30Hz. Come ho detto all'inizio di questa prova, se c'è una migliore testina moving coil sul mercato, devo ancora ascoltarla.

Capisco inoltre che Matsudaira ha progettato la gamma di testine Air Tight, importate da Axis Audio e Arturo Manzano, e che nel corso degli anni ha realizzato molte altre testine bobina mobile, fra le quali alcune delle prime Koetsu.

Traduzione da "The Absolute Sound" n° 193, giugno/luglio 2009